

Il segno “+” e il segno “=”

Carl B. Boyer, nel suo libro *Storia della Matematica* (Oscar Studio Mondadori, 1980; pag. 511), a proposito della “formula di Eulero” scrive che “I tre simboli e , π , i , dovuti in larga misura a Eulero, possono essere associati ai due più importanti numeri interi, 0 e 1, nella famosa uguaglianza $e^{i\pi} + 1 = 0$, che contiene i cinque numeri più significativi di tutta la matematica, **oltre a esprimere la più importante relazione e operazione matematica.**” (evidenziazione nostra)

A proposito del segno “+” che esprime tale “più importante operazione matematica”, può essere interessante leggere il seguente estratto

Ne *Larte de labbacho* non compaiono i segni con i quali, modernamente, sono indicate le operazioni aritmetiche (+, -, ×, :), in quanto, rispetto alla data di pubblicazione del manuale trevigiano (1478), l'introduzione di tali segni è più tarda (Tahta, 1985). Sebbene un simbolo vicino al nostro + sia apparso in un manoscritto del 1417, troviamo i segni + e - stampati in *Aritmetica Mercantile* o *Behende und hüpsche Rechenung auff allen Kauffmanschafft*, di Johannes Widmann, opera pubblicata a Lipsia nel 1489; tali simboli erano però riferiti soltanto a problemi commerciali. Giel Van der Hoecke usò + e - come segni di operazione in *Een sonderlinghe boeck in dye edel conste Arithmetica* (Anversa, 1514). Henricus Grammateus (Heinrich Schreyber) pubblicò nel 1518 *Ayn new Kunstlich Buech*, in cui + e - erano ampiamente usati per le addizioni e per le sottrazioni. La definitiva diffusione di tali segni seguì la pubblicazione dell'opera di Robert Recorde *The Whetstone of Witte*, nel 1557 (Cajori, 1928-1929).

tratto da “*Larte de labbacho* (l'*Aritmetica di Treviso*, 1748) e la matematica medievale”, di Giorgio T. Bagni, Ateneo di Treviso, Dipartimento di Matematica, Università di Roma “La Sapienza” (I Seminari dell'Umanesimo Latino 2001-2002, Fondazione Cassamarca, Antilia, Treviso, 9-32) reperibile in <http://www.syllogismos.it/history/uma-abbaco.pdf>

“*Larte de labbacho*”, come scrive lo stesso Bagni all'inizio dello scritto sopraccitato, è ormai universalmente riconosciuto come il primo libro di matematica stampato al mondo. È di autore anonimo ed è stato stampato nel 1478, 22 anni dopo la Bibbia di Gutenberg (1456); è noto come l'*Aritmetica di Treviso*.

A proposito invece del segno “=” che esprime tale “più importante relazione”, può essere interessante sapere che esso è stato introdotto dall'inglese Robert Recorde (1510-1558), autore in particolare di testi divulgativi di matematica, nel 1557¹. La citazione²:

rootes, made the more aptly bee wroughte. And to avoid the tedious repetition of these woordes: is equalle to: I will sette as I doe often in woorkes use, a paire of paralleles, or Gemowe lines of one lengthe, thus: = = = =, because noe. 2. thynges, can be moare equalle. And now marke these numbers.

¹ Secondo Astrid Algozino in <http://italianoscienza.net/Recorde-%20Robert-132776F/>, Recorde -matematico e medico inglese- introdusse il segno di = nella prima opera di algebra (in lingua) pubblicata in Inghilterra in quell'anno.

² <http://blog.plover.com/math/> (blog di Mark Dominus, alla data 6.04.2006)

« And to avoide the tedious repetition of these woordes : is equalle to : I will sette as I doe often in woorke use, a paire of paralleles, or Gemowe lines of one lenghte, thus : =====, bicause noe .2. thynges, can be moare equalle. »

[“Per evitare la tediosa ripetizione di queste parole : è uguale a : porrò, come faccio spesso quando lavoro, un paio di parallele, ovvero due linee di una lunghezza, così: =====, perché nessuna coppia di cose può essere più uguale”].

Si prega di inviare eventuali osservazioni o correzioni a cmsi@mail.com